



MEDioevo: produzione artistica interculturale nel Mediterraneo orientale



Photo courtesy of the British Library

Opera	Copertura del Salterio di Melisenda
Datazione	1135 ca.
Luogo di produzione	Scriptorium del Santo Sepolcro, Gerusalemme, Regno Latino di Gerusalemme
Tecnica di esecuzione	Intaglio su avorio, intarsi con gemme preziose, dorso della legatura in seta ricamata con filo d'argento
Luogo di conservazione	British Library, Londra, Inghilterra



Descrizione

Il salterio della regina Melisenda era provvisto, oltre che di preziose pagine di pergamena dipinte da almeno sei artisti e da uno scriba francese, di una copertura in avorio, oggi separata dal codice, eccezionale sia per la rarità del materiale che per la fattura tecnica della decorazione a rilievo. Il manoscritto, eseguito probabilmente nello scriptorium del Santo Sepolcro, è frutto di una regale committenza occidentale: potrebbe infatti essere stato regalato alla regina Melisenda dal marito Fulco d'Angiò, sovrano del regno latino di Gerusalemme, nel 1134/1135.

I due piatti della copertura erano tenuti insieme da una spina in seta ricamata. Come le miniature al suo interno, anche l'ornamentazione intagliata sulle coperte mostra una commistione di caratteri occidentali e bizantini a cui si aggiungono motivi decorativi islamizzanti. La fronte è incorniciata da una banda con intrecci vegetali e geometrici in cui abitano pesci, piccoli uccelli, foglie di piante, fiori e frutti. All'interno di essa, sei medaglioni disegnati da un nastro continuo racchiudono episodi della *Vita del profeta Davide*, antenato di Cristo ma anche predecessore dei re latini, essendo egli nella Bibbia re di Israele. Negli interstizi tra un medaglione e l'altro, le virtù, vestite da soldati, combattono i vizi secondo il tema iconografico occidentale della *Psicomachia*. Sul retro, di nuovo all'interno di una composita cornice e di sei medaglioni, sono rappresentate le *Opere di Misericordia corporale*, eseguite da personaggi regali vestiti alla bizantina e che rimandano ai sovrani del regno latino. Nello spazio tra i medaglioni questa volta vi sono animali e belve feroci. Su entrambi i piatti le scene narrative sono contrassegnate da iscrizioni in latino; le figure intagliate nell'avorio inoltre presentano ancora qualche traccia della policromia originale, a cui si aggiungevano piccole pietre preziose. Anche la delicata decorazione ricamata sulla spina sul dorso assume un significato simbolico: le piccole croci inserite all'interno di motivi ornamentali e geometrici rappresentano la venuta di Cristo, la quale congiunge e si pone tra le Storie di Davide dell'Antico Testamento e l'arrivo dei re crociati in Terra Santa.

Bibliografia principale

- H. Buchthal, *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford 1957, pp. 1-14, 35-38, 122-128, 139-140;
- B. Kuehnel, *Crusader art of the twelfth century: a geographical, an historical, or an art historical notion?*, Berlin 1994, pp. 53, 63-66, 95, 124, 166-167;
- H. C. Evans – W. D. Wixom (eds.), *The Glory of Byzantium. Art and Culture of the Middle Byzantine Era. A. D. 843-1261*, New York 1997, sch. 259, pp. 392-394;
- J. Folda, *Crusader Art. The Art of the Crusaders in the Holy Land, 1099-1291*, Aldershot - Lund Humphries 2008, pp. 32-36.

Voce Menù

Scriptoria, Botteghe artistiche, Committenze



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

DIPARTIMENTO
DI STUDI LINGUISTICO-LETTERARI,
STORICO-FILOSOFICI
E GIURIDICI

MIED

ADiA
Accademia di Diritto e Arte

Schede correlate

Salterio di Melisenda, British Library, Londra

Autore/Autrice scheda

CL

Tag

committenza occidentale, Davide, Folco di Angiò, Gerusalemme, iscrizioni in latino, Melisenda, Opere di Misericordia corporale, Psicomachia, Vita